

Nel labirinto con Mètis

di Rosella De Leonibus

Estratto della prefazione del libro di Aluette Merenda (ed.), *Genitori con. Modelli di coparenting attuali e corpi familiari in Gestalt Therapy*, Cittadella editrice, Assisi, 2017.

Siamo davanti a formule inedite dentro la coppia, e quindi dentro la genitorialità, e di conseguenza dentro il modo di essere genitori insieme, nella continuità e nella discontinuità della coppia affettiva. Servono nuovi percorsi del pensiero e dell'azione, nuovi atteggiamenti, per poter far fronte alle complessità delle trasformazioni culturali nei ruoli di genere, alle sfide della cogenitorialità, alle domande grandi delle relazioni nelle famiglie ricomposte, alle frontiere della genitorialità sociale.

Serve una nuova apertura al cercare, l'intelligenza di muoversi nei labirinti, la *mètis* degli antichi greci, quella capacità di aderire solidamente alla realtà in maniera duttile e sempre nuova. Quell'attitudine che la Psicoterapia della Gestalt ha denominato adattamento creativo, quel *problem solving* dell'anima che arriva a sciogliere i nodi là dove nessuna soluzione comune già praticata è neppure pensabile.

Mètis, solo lei è in grado di attraversare il labirinto. Non bastano la logica e il buon senso, e men che mai l'appello al già noto e già sperimentato. Servono passaggi di livello, cambiamenti di prospettiva. Questa forma di intelligenza deriva il suo nome dalla dea Meti, da cui proviene anche l'aggettivo meticcio, misto, ibrido, e perciò dotato di maggiori possibilità.

Flessibilità e adattamento, stare con la situazione e imparare a far fronte all'impensato; è un'attitudine molto vicina alla resilienza, molto vicina al movimento di contatto-ritiro dal contatto della Psicoterapia della Gestalt, perché chi si trova nel labirinto (pensiamo alla complessa articolazione affettiva e relazionale di certe famiglie ricomposte), può tentare di attraversarlo usando l'intuito, deve accettare un certo quoziente di incertezza e di rischio, procedere, ma anche essere pronto a tornare indietro. Sa che esiste una via d'uscita, deve avere molta pazienza, e non lasciarsi troppo condizionare dalle apparenze. Impara ad affrontare l'incertezza, non cade nell'inganno di semplificare, perché dal momento in cui intraprende un'azione, sa che essa genererà un circuito di interazioni e che l'ambiente dirà la sua. Saper percorrere il labirinto comporta la coscienza dell'incertezza, della sperimentazione, dell'insperato, dell'improbabile, delle trasformazioni.